

IV DOM. PASQUA A Gv 10, 1-10 Ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Ma essi non capirono di che cosa parlava loro... Continua la nostra riflessione sulla chiesa, in questo tempo di Pasqua, **partendo da questa incomprensione fra il Pastore, Gesù, e i suoi discepoli ... Perché questa ottusità** - che continua ancora oggi - **davanti alle parole di Gesù che ci parla di Libertà? Forse ci sorprende**, e un po' ci inquieta, **il suo metodo di pastore che**, invece di tenere le sue pecorelle al sicuro nel recinto dell'ovile, **le spinge fuori** ... La libertà, è "inebriante", certo, **ma proprio per questo è sempre un rischio** e, come tale, **ci riesce difficile correrlo! Come persone, come società, e anche come Chiesa**, siamo piuttosto alla ricerca di guide rassicuranti, **e di porti riparati** ...

La pagina che abbiamo letto è solo un frammento del lungo cap. 10 del Vangelo di Giovanni, dove si parla di **pecore**, di **pastore**, di **porta**, di **ovile**, di **ladri** e di **briganti** e, più avanti, anche del **lupo**... Ci piace poco anche la similitudine con le pecore, che immaginiamo pavide e sottomesse. **Se è giusto NON essere "come pecore"** (*queste, in ogni caso, sono del tutto particolari, come avete sentito ...: "conoscono", "ascoltano", "distinguono"*) **dobbiamo riconoscere** - e non è facile ammetterlo - **che invece noi pure preferiamo far parte del "gregge"** ... in fondo siamo **sempre alla ricerca di un "pastore"**, un capo, una **"guida" da seguire** (*in un regime "democratico" è ancora più evidente, perché il capo lo eleggiamo noi, a misura delle nostre aspettative!*) ... **Pensare con la propria testa**, assumersi responsabilità personali, è **faticoso**, e ancora una volta, **rischioso**

Da Caino in poi, il modello che ci affascina di più - **perché apparentemente vincente** - è quello di chi si afferma sugli altri con la forza, **e prevale perché ha il potere di dare la morte**, o almeno di minacciarla, sottomettendo le persone **con la paura di essa**, come avviene, **da sempre**, anche per le religioni. *Tr

I capi di questo mondo, politici o religiosi, **hanno sempre bisogno di ovili e recinti** - immagine di tutti gli steccati ideologici e sociali - **perché così ci campano sopra** ... e le persone, **confinare sotto il loro dominio e controllo**, possono essere più agevolmente sfruttate: **munte**, tosate, **vendute** o macellate **in fine**, se a null'altro possono servire ...! **Sono**, secondo Gesù, **ladri e briganti**, **"pastori brutti e falsi"** ... **pronti a scappare** quando verrà **il lupo**, **poiché perseguono solo il proprio tornaconto**, e si interessano delle pecore finché ne hanno un utile e non devono rischiare del loro. È la **terribile logica di Caino** per cui l'altro esiste solo in funzione del proprio interesse.

Gesù invece, è **il pastore bello**, cioè autentico, **quello che le pecore le tira fuori** dall'ovile! **Dice proprio così il Vangelo di Giovanni**, e lo ribadisce per due volte, **riempiendoci di stupore** ... Istintivamente pensiamo che il ruolo del pastore consista nel custodire le pecore nell'ovile e, invece, **qui, il compito del Pastore è condurle/spingerle fuori**: fuori da ogni steccato, da ogni chiusura ideologica o mentale ...

Gesù, nuovo Abele, **offre con la Sua esperienza personale** - quasi una **porta** da scoprire e attraversare - **un diverso modello di umanità**: quella del figlio e fratello che, **a differenza di Caino**, ha riconosciuto l'Amore del Padre, **e propone la libertà di amare**, come un nutrimento capace di generare altra vita, **nuova vita: Io sono la porta ... se uno entra attraverso di me ... entrerà e uscirà e troverà pascolo**

Davvero **Gesù è l'unico pastore autentico** (*noi siamo abituati a dire "buono", ma in greco è "καλός", cioè bello ... non a caso ... infatti dove c'è autenticità, c'è sempre bellezza ...*), **perché Lui solo ci lascia liberi di uscire ed entrare**, instaura relazioni di conoscenza genuine, **senza secondi fini**, dove possiamo essere ciò che siamo, senza maschere e finzioni ... **solo Gesù non ci chiede di sacrificare la nostra vita**, ma mette a disposizione la Sua!

Lui è "il pastore bello" ... perché conosce le sue pecore **ciascuna per nome**: ai suoi occhi **non siamo un gregge anonimo e indistinto** ... per ognuno di noi ha un amore unico e irripetibile, ci ama come il Padre ama lui, e **"mette a disposizione"** (v. 15 **"do" ... Io do loro la vita eterna...**) **un modello di vita**, dove l'amore, il servizio, il dono **prendono il posto dell'egoismo, del potere e dello sfruttamento**, perché anche noi possiamo vivere come Lui vive ... **io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza**. Ha lo stesso potere di Dio, quello di rendere possibile **una vita da figli e da fratelli**, così da non diventare **"lupi"** gli uni per gli altri.

IV DOM. PASQUA A

Vangelo Gv 10, 1-10

Ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le **conduce fuori**. E **quando ha spinto fuori** tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e **le pecore lo seguono perché conoscono** la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: **io sono la porta** delle pecore. Tutti coloro che sono venuti **prima di me**, sono **ladri e briganti**; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: **se uno entra attraverso di me**, sarà salvato; **entrerà e uscirà e troverà pascolo**.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

“Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.” Messaggio del Santo Padre per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 2014, 12/12/2013

